

giovedì 16 luglio 2009

REVELLO ▶

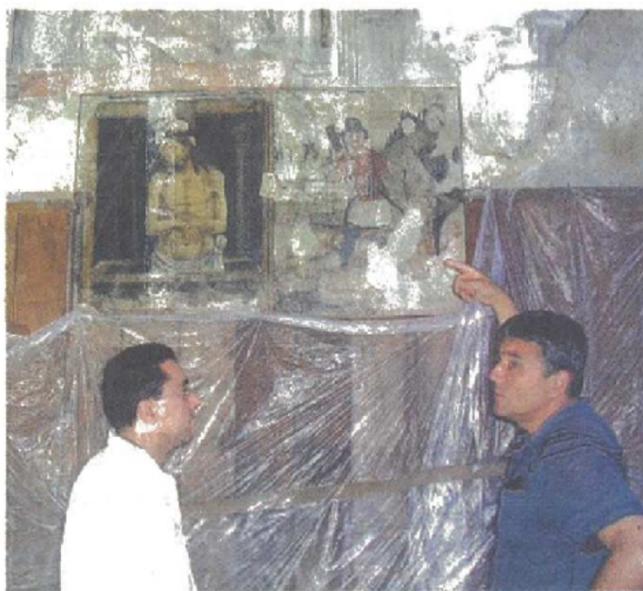
Proseguono i lavori di restauro del "gioiello" di Revello

REVELLO - Sono in fase di finitura i lavori inerenti il primo lotto di interventi sugli affreschi dell'intera Cappella Marchionale (pareti e volta). Un impegno che Mariano Cristellotti ha assunto l'anno scorso in qualità di direttore del restauro, dopo il ciclo accuratissimo di prelievi e sondaggi effettuato come da suo progetto.

La fase operativa, dietro gara d'appalto, era stata affidata alla ditta Marelo di Cocconato d'Asti (per motivi legislativi il progettista non può partecipare alla gara). Nei giorni scorsi siamo andati a "dare un'occhiata" e ci corre dire che la prima impressione è quella di "pienezza". E ciò non per via delle impalcature e i ponteggi tutt'ora presenti (sui quali è abbarbicato il restauratore Daniele Bianco di Savigliano), ma per quanto è emerso o è più visibile, valorizzato nelle forme e soprattutto nei colori, a partire dalla lumino-

Un vero tesoro

La Cappella Marchionale



Si recuperano gli affreschi della Cappella Marchionale

sità via via riconquistata.

«Affrontare un tema così è una delle cose belle della vita, un'opera splendida! - dice Cristellotti - Peccato abbia subito così gravi ingiurie, e non solo ad opera del tempo. Certo infiltrazioni e i secoli stessi hanno inciso notevolmente, ma oserei dire che prece-

denti restauri pressapochistici hanno fatto la loro grave parte. Tralasciando e superando il metodo adottato, da me non condiviso, di ricreare, se non ridipingere addirittura le parti mancanti, inventando, ipotizzando, ciò che ha reso il recupero assai complesso è l'uso improprio di alcuni materiali. Dopo un sicuro appagamento estetico immediato, specie quelli di finitura, di protezione, hanno cominciato a scurirsi, ombreggiando e alterando il tutto, danneggiando gravemente i colori, la foglia d'oro applicata alle stelle della volta, alle aureole ecc... I sondaggi avevano permesso di accertarne la causa ma non l'estensione del fenomeno».

Una situazione complessa (le decorazioni sono in parte "a fresco" e in altre a secco, talora forse antiche *grisailles* successivamente colorate e dipinte... quindi tecniche estremamente differenti) ma che con sapienza e metodo è stata affrontata con paziente recupero e criterio conservativo. E non sono mancate le sorprese, come l'aspetto stratigrafico, ossia scoprire, attraverso sondaggi e campionature, che, sotto gli affreschi visibili cinquecenteschi, vi è un altro strato antecedente con

affreschi completamente differenti, e più sotto ancora, uno probabilmente coevo alla costruzione dell'edificio stesso, prima della decorazione. Così sotto quella inopportuna parte lignea alla base delle pareti, applicata forse negli anni '70 per nascondere gli effetti nefasti dell'umidità ecc. e che potrebbe nascondere cose assai interessanti

«Tutto è stato documentato ed è leggibile anche dai visitatori. Eventualmente sarà oggetto di attenzione in tempi successivi, magari con la nuova amministrazione. Al momento l'impegno è quello prioritario di ridare a tutta la cappella una veste estremamente rigorosa dal punto di vista della conservazione, pulita, dignitosa».

Altra curiosità regalata dagli interventi effettuati è lo splendido quanto anonimo "Cristo del lavello" (che richiama moltissimo quello del Clemer ritrovato a suo tempo nella parrocchiale di Costigliole). Si tratta di un affresco "strappato" a chissà quale altro muro e lì collocato, a lato del quale sono emerse, valorizzate in modo netto, alcune figure di ottima fattura rappresentanti forse un episodio cruento legato alla storia di Revello. Un campo certamente dello storico, ma che stimola la conoscenza anche a chi ha appena un po' di passione per la ricerca.

Non ultima, sarebbe auspicabile anche una dotta ricerca sul vero autore (o autori?) di tutto il ciclo di affreschi, ipotizzati a fasi alterne al Clemer, o alla sua scuola (a parte l'Ultima Cena, certamente più recente e di mano differente). Noemi Gabrielli, Elena Pianea, hanno fatto molto ma forse si potrebbe andare più in là... allo stato attuale delle cose, ossia con la visione precisa del manufatto, non stravolto da interventi tecnici pittorici.

m.g.g.